



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
CAMOGLI

**BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

### NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

### NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

### OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

### FUNZIONI PARTICOLARI

*Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo):* Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

*Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù*  
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

*Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo):* Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

## SOMMARIO

- |  |   |
|--|---|
| 1 ◆ La parola del Rettore  | 18 ◆ Pomeriggi di festa per i bambini                       |
| 2 ◆ <i>Pagina Mariana</i><br>La preghiera del Rosario                  | 20 ◆ Le grazie di N.S. del Boschetto                        |
| 4 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i><br>Il Sacramento della Riconciliazione | 23 ◆ <i>Sotto la tua protezione</i>                         |
| 5 ◆ Confessione, penitenza o riconciliazione?                          | 24 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i>                              |
| 7 ◆ <i>I nostri Santi</i><br>San Riccardo Pampuri                      | 25 ◆ <i>Dati demografici della Città</i>                    |
| 10 ◆ <i>Pagina Educativa</i><br>"Dio non fallisce mai"                 | 26 ◆ <i>Rassegna cittadina</i><br>Pier Virginio Balduzzi... |
| 13 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i><br>Il nuovo piazzale...              | 28 ◆ Gruppo "Ù Dragun"                                      |
|  | 29 ◆ Nuovo palazzo residenziale al Boschetto di Camogli     |
|  | 31 ◆ <i>Necrologi</i>                                       |

# La Madonna del Boschetto

## BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

### LA PAROLA DEL RETTORE

**A**nche quest'anno vogliamo celebrare insieme, e degnamente, il mese di Maria SS. con la preghiera del Rosario, la S. Messa e la predicazione quotidiana, dettateci come da tempo accade in questo periodo, dal nostro fedelissimo Mons. Mario Grone.

Il Mese Mariano quest'anno verrà inaugurato con la presenza di Mons. Angelo Bagnasco, nostro Arcivescovo. Lo abbiamo voluto non solo perché cominci solennemente il mese di Maggio, ma anche perché in questa occasione inauguri e benedica il nuovo piazzale, che con tutte le sue novità sarà un fiore all'occhiello per Camogli.

Ritornando al mese di Maria SS. vorrei invitarvi ancora una volta a fare il possibile per essere presenti. Non vogliamo solo mantenere genericamente una tradizione più che centenaria, ma soprattutto pregare con la S. Messa, e il Rosario, che sono i doni che Dio ha messo nelle nostre povere mani per ottenere grazie, e soprattutto pace, serenità, ordine nella società, che tanto ne ha bisogno.

Chi non può venire sempre, o mai, per l'età, il lavoro, o altri giusti impe-

dimenti... preghi in casa, sul treno mentre va a lavorare, mentre cammina. Qualche Ave Maria detta col cuore, in qualsiasi momento della giornata, è un fiore gradito alla Madonna, un atto di fiducia in colei che Gesù ci ha affidato come Madre sotto la Croce.

Vi lascio una riflessione, semplice, sul Rosario, scritta dai Padri Domenicani, che tra i loro impegni hanno anche quello di promulgare questa preghiera, così raccomandata dalla Chiesa, oltre che dal Cielo.

DON FRANCO



►  
Statua lignea,  
gotica del XIV-XV sec.,  
donata al Santuario  
e restaurata  
dal nostro scultore  
e decorata  
da Cipollina Metella.

## PAGINA MARIANA

# La preghiera del Rosario

**A** Fatima, la Madonna ci ha avvertito circa la situazione molto grave in cui versa l'umanità, sempre più lontana da Dio e dalla Chiesa, dai Suoi comandamenti e dalla Sua morale, e che questa situazione di peccato merita pesanti castighi, se gli uomini non si emendano.

Come madre amorevole, mentre ci ammonisce, ci offre anche i rimedi: la devozione al suo Cuore Immacolato e la recita del Rosario perché si compia la promessa "infine il mio Cuore Immacolato trionferà".

Da noi dipende dunque il nostro futuro e quello dei nostri cari. Tocca a noi utilizzare questo strumento di salvezza e diffonderlo intorno a noi, con tutti i mezzi possibili.

**L'efficacia del Rosario** • Al Rosario si applicano in modo del tutto speciale le promesse di Gesù Cristo sull'efficacia della preghiera.

Per mezzo della preghiera l'uomo ottiene da Dio tutto ciò che domanda. Gesù Cristo stesso ci ha fatto questa promessa: "In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome Egli ve la darà"

(Gv 16,23-24); "In verità, in verità vi dico, chiedete ed otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7-8).

**Non c'è devozione più eccellente e più meritoria** • San Luigi Maria di Grignon di Montfort, il grande apostolo di Maria, diceva: "Nessuna preghiera è più meritoria per l'anima e più gloriosa per Gesù e Maria quanto il Rosario ben recitato".

Il Rosario è talmente gradito alla Madonna che Ella stessa ha rivelato al Beato Alano de la Roche che, dopo il Santo Sacrificio della Messa, non c'è devozione più eccellente e più meritoria del Rosario.

Inoltre, il Rosario è anche un potentissimo mezzo di istruzione religiosa:

i suoi misteri contengono i principali insegnamenti della nostra religione e preparano le nostre anime per viverli in profondità.

Recitare il Rosario significa mettersi alla scuola di Maria ed apprendere da Lei, Madre e Discepolo del Cristo, come vivere in profondità e in pienezza le esigenze della fede cristiana (Giovanni Paolo II).

Per queste ragioni, la Chiesa ha arricchito la recita del Rosario con



delle preziose indulgenze: plenaria, in Chiesa o in oratorio pubblico, o anche in famiglia e comunità religiose; parziale, nelle altre circostanze.

**“La famiglia che prega unita, rimane unita”** • Il Rosario favorisce inoltre, l'unione della famiglia, bene sommamente prezioso, specie ai nostri giorni in cui essa è minacciata da tanti fattori di dissoluzione.

Da ciò il famoso motto consacrato da Papa Pio XII, grande apostolo del Rosario: “La famiglia che prega unita, rimane unita”.

**Potente protezione contro il maligno** • La recita del Rosario produce un altro frutto insigne, quello di mantenere e rendere più forte la nostra Fede, minacciata da gravi pericoli ed assalti (*Leone XIII*).

Quello che il maligno vuole di più, è causare ogni possibile danno alla Gloria di Dio e portare all'inferno il maggior numero di anime. In questa lotta contro le forze dell'inferno, il ruolo di Maria è centrale.

Lei è chiamata “Terrore dei Demoni”, e per ottenere la sua protezione, non c'è devozione più adatta della recita del Rosario. “Armatevi con le armi di Dio, armatevi con il Rosario – diceva San Luigi Maria Grignion di Montfort – e rimarrete stabili nelle tentazioni”.

**I benefici e i meriti specifici** • San Luigi Maria Grignion di Montfort ci riassume le virtù, i benefici e i meriti del Rosario:

1. trasmette una perfetta conoscenza di Gesù;
2. purifica le nostre anime dal peccato;
3. ci rende vincitori sui nostri nemici;
4. rende facile la pratica della virtù;
5. ci rende ardenti d'amore per Gesù;
6. ci arricchisce di grazie e di virtù;
7. è un tesoro che ci permette di pagare i nostri debiti verso Dio e verso gli uomini;

insomma ci ottiene da Dio ogni sorta di grazia.

►  
Grotta di Lourdes  
realizzata  
con una grossa  
pietra di ardesia  
e arenaria  
tolta durante  
gli scavi  
del piazzale.  
Lo scavo  
della grotta  
l'ha eseguito  
il nostro scultore.



## PAGINA DI CATECHISMO

# Il Sacramento della Riconciliazione

**I**l sacramento della penitenza, che possiamo anche chiamare del perdono e che oggi meglio si definisce della riconciliazione, secondo la tradizione della Chiesa cattolica, trova il suo fondamento ultimo nel comportamento di Gesù, che ha ripetutamente rimesso i peccati (cf. *Mc 2,5; Mt 9,2; Lc 7,48*).

Dopo la sua morte e risurrezione mandò sugli apostoli lo Spirito Santo perché avessero il potere di rimettere i peccati. Così li mandò nel mondo



Gesù risorto appare ai discepoli riuniti nel cenacolo.

perché predicassero nel suo nome la penitenza e il perdono: "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù e si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono vedendo il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (*Gv 20, 19-23*).

E ancora: "Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme" (*Lc 24,45-47*).

Con queste parole Gesù affidò alla sua comunità la missione di continuare la propria opera nella lotta contro il male e il peccato, conferendo ai discepoli lo Spirito nel quale ricevevano la capacità di rimettere i peccati (*Gv 20, 22-23*) e assicurando che quanto essi avessero sciolto o legato sulla terra, lo sarebbe stato anche nei cieli (*Mt 16, 19; 18, 18*).

# Confessione, penitenza o riconciliazione?

**I**l concilio Vaticano II ha stabilito che si rivedessero “il rito e le formule della Penitenza in modo che esprimano più chiaramente la natura e gli effetti del sacramento” (*Costituzione sulla sacra liturgia “Sacrosanctum Concilium”, 72*).

In risposta a questa richiesta del concilio, venne elaborato il nuovo Rito della penitenza per la riconciliazione di singoli o più penitenti. Non si chiama “Rito della confessione”, ma della “penitenza” e/o della “riconciliazione”. Vogliamo cogliere la nuova concezione teologica e la nuova pastorale penitenziale che soggiace al Rito della penitenza. Prima di tutto, cerchiamo di chiarire il significato di alcune parole, per evitare possibili equivoci.

## I nomi del sacramento

La varietà dei nomi con cui è stato designato questo sacramento lungo la storia ha accentuato ora un aspetto, ora un altro. D'altra parte il significato dei nomi ha conosciuto uno sviluppo e quello inteso nel passato non sempre corrisponde a quello di oggi. Alcuni teologi sono arrivati ad eliminare ogni nome chiamandolo addirittura “quarto sacramento”. Oggi comunemente vengono usati tre nomi: confessione, penitenza, riconciliazione.

## Confessione

È questo il nome che, nel linguaggio corrente, viene usato dai secoli XII-XIII circa, quando la confessione dei peccati fatta al sacerdote (detta “auricolare”) acquistò particolare importanza: non soltanto manifestazione dei peccati, ma anche segno di contrizione per la vergogna che questo provoca. Delle quattro parti del sacramento (contrizione, confessione, soddisfazione, assoluzione) la confessione diventerà sempre più preponderante – esame accurato dei peccati, accusa dettagliata circa la gravità, circostanze ecc. – tanto da essere usata per indicare il tutto. Va riconosciuto, però, che la parola “confessione” ha un ricco significato biblico e teologico: viene usata per proclamare la lode a Dio per la sua bontà e potenza; per manifestare pubblicamente la propria fede mediante una formula o un simbolo (professione di fede); infine accusare i propri peccati.

Nonostante la sua ricchezza oggettiva, il nome di “confessione” attribuito al sacramento è improprio. Non a caso il Rito *della penitenza* pubblicato nel 1974, per volontà del concilio, lo ignora completamente. Infatti, questo nome si riferisce per sé all'accusa dei peccati, ad un atto del penitente che non è il più importante, anche se è il più personale e, alle volte, il più pesante.

## Penitenza

È il nome antico, usato nel linguaggio tecnico (nei concili e nelle scuole di teologia) e riproposto oggi nel nuovo rito, che si intitola appunto *Rito della penitenza*.

Purtroppo questo termine suona male ai nostri orecchi perché ha una connotazione negativa: indica un'azione penosa, faticosa, esteriore: l'opera penitenziale imposta dal sacerdote per soddisfare i peccati o rimediare al male.

La parola "penitenza", tuttavia, ha una profonda radice biblica e un passato storico prestigioso. Si pensi alla predicazione del Battista (Mt 3,2), di Gesù (Mt 4,17), di Pietro (At 2,30) ecc.

Con il termine "penitenza", (in latino *poenitentia* e in greco *metànoia*), tenendo presente il suo significato originario e cristiano, intendiamo il processo di conversione, il mutamento di mente e di vita, interiore ed esteriore, compiuto dal peccatore, sorretto dalla grazia di Dio. Tale cammino di conversione è scandito dai "segni", cioè dalle "opere penitenziali", che indicano il progressivo ritorno del peccatore alla comunione con Dio e con la comunità.

Il nome "penitenza", dunque, abbraccia l'intera celebrazione sacramentale e si estende anche a celebrazioni e atti al di là del sacramento.

## Riconciliazione

Con il termine "riconciliazione" indichiamo l'ultima fase del cammino, che coincide con l'accoglienza del perdono del Padre attraverso il ministero della Chiesa. Nel *Rito della penitenza* leggiamo: "Gesù poi non sol-

tanto esortò gli uomini alla penitenza, perché abbandonassero il peccato e di tutto cuore si convertissero a Dio, ma accolse anche i peccatori e li riconciliò con il Padre" (*Premesse, 1*).

"Riconciliazione" è il nome che l'attuale rito, assegna alla celebrazione vera e propria del sacramento, ossia alle tre forme o modalità di celebrare il sacramento: rito della riconciliazione per un penitente, rito duplice per più penitenti.

Mentre "confessione" richiama direttamente l'accusa dei peccati, "riconciliazione" invita a spostare l'interesse sul fine, sull'effetto del sacramento, cioè sul mutamento dei rapporti con Dio e con la Chiesa, sulla pace ritrovata, sull'alleanza ristabilita. La sua origine è biblica (Dio ci ha riconciliati in Cristo: 2 Cor 5,21) e fu usato nella celebrazione antica della "penitenza" per indicare il momento conclusivo, la riammissione dei penitenti, da parte del vescovo, nella piena comunione ecclesiale, con il diritto di partecipare nuovamente alla comunione eucaristica.

Il termine è passato anche nell'uso profano ed ha una risonanza positiva, anche se rischia di essere frainteso, poiché non siamo noi che ci riconciliamo ma Dio che stabilisce, perdonandoci, nuovi rapporti con lui stesso e con i fratelli. Il suo recupero non deve tuttavia far dimenticare il contesto penitenziale in cui si esprime.

Qualunque nome venga usato è importante non perdere di vista l'insieme del sacramento che è atto salvifico di Dio e impegno personale del cristiano peccatore all'interno della Chiesa.

(continua)



## I NOSTRI SANTI

**1° MAGGIO**

# San Riccardo Pampuri

**L**a mattina del 4 ottobre 1981, in Piazza San Pietro, il papa Giovanni Paolo II, beatificò il medico Riccardo Pampuri.

Il Santo Padre nella sua omelia lo definisce *"una figura straordinaria, vicina a noi nel tempo, ma più vicina ancora ai nostri problemi e alla nostra sensibilità"*.

Erminio Filippo Pampuri, nasce a Trivolzio il 2 agosto 1897. È il decimo di undici figli. Rimasto orfano della madre a soli tre anni, viene accolto in casa dagli zii a Trivolzio, una frazione di Torino; lo zio, Carlo Campari, è il medico condotto del paese.

Nel 1907 gli muore tragicamente anche il padre.

L'educazione cristiana ricevuta dagli zii si traduce, secondo la testimonianza del suo maestro elementare, *"in un'obbedienza pronta e ilare, una tenacia volonterosa nello studio, una mitezza di carattere singolare ed una condotta irreprensibile"*.

Dopo le scuole elementari, frequenta il ginnasio-liceo classico a Pavia, ospite del Collegio vescovile sant'Agostino; si iscrive poi all'Università, facoltà di medicina. In quegli anni, oltre allo studio assiduo, partecipa alle iniziative del *Circolo Catto-*

*lico Severino Boezio*, nato con l'intento di formare ad una cultura cristiana gli studenti universitari: nel mondo accademico, infatti, imperversa la propaganda massonica ed anticlericale.

Insieme all'impegno culturale il Pampuri non trascura la vita spirituale e le opere di carità: è membro attivo della *Conferenza di San Vincenzo*,



e questo lo porta a maturare quella speciale attenzione ai poveri che rimarrà una sua caratteristica da medico. I compagni lo guardano con stupore e ammirazione per la sua fede e il suo impegno di preghiera: ogni settimana si confessa e tutte le mattine, dopo le lezioni, si accosta all'Eucaristia nella chiesa di Santa Maria di Canepanova. Sul suo volto, un luminoso sorriso che lo accompagnerà per tutta la vita.

Durante la prima guerra mondiale riesce a sottrarsi alla chiamata alle armi a causa della sua salute cagionevole. Ma nel 1917 è arruolato d'ufficio e viene spedito al fronte, dove presta servizio sanitario in zona di guerra. Come scrive un suo biografo, *"stava in mezzo agli altri militari per portare loro il volto amico di Cristo"*. Quando nel 1920 arriva il congedo definitivo dall'esercito, Riccardo riprende i suoi studi e può prepararsi agli ultimi esami. Il 6 luglio 1921 si laurea a pieni voti in medicina e chirurgia.

La sua vita da medico incomincia con un periodo di tirocinio presso lo zio Carlo, poi una supplenza nel comune di Vernate, infine gli viene assegnata la condotta di Morimondo, località famosa per l'antica abbazia cistercense. Dal 1921 al 1927 è medico condotto in questo piccolo paese della pianura, dove si prodiga con ammirevole dedizione, tanto da essere soprannominato ben presto, *"il dottor Carità"*: è il primo medico condotto che si reca al capezzale dei malati, invece di riceverli in ambulatorio. Sempre sollecito e premuroso, non si risparmia mai né di giorno né di notte.

Ogni mattina prega, partecipa alla Santa Messa e poi comincia il giro dei pazienti con il calesse d'inverno e in bicicletta d'estate. Rientra a mezzogiorno per il pranzo, legge *L'Osservatore Romano*, e dopo un breve riposo, riprende il giro per i casolari fin verso sera: cena, recita del Santo Rosario con la sorella e prima di coricarsi, un'ora di studio e di aggiornamento professionale. In una lettera del 5 settembre 1923 alla sorella suor Longina, chiede preghiere affinché sappia *"vedere sempre Gesù nei miei ammalati, Lui curare, Lui confortare"*. Per i contadini più poveri pensa lui stesso ai medicinali e procura loro anche alimenti, coperte e indumenti.

A Morimondo non si limita a svolgere la sua professione, ma collabora con entusiasmo alle varie attività della parrocchia: è segretario della commissione missionaria, fonda il circolo della *Gioventù di Azione Cattolica* e la banda musicale, anima le celebrazioni liturgiche. Non solo, ma si distingue in modo particolare nel condurre ogni anno i giovani a *Villa Sacro Cuore* di Triuggio per gli esercizi spirituali: per lui è di fondamentale importanza che siano educati all'ascolto e alla meditazione della parola di Dio. E per favorire la loro partecipazione a queste giornate di silenzio e di preghiera, si accolla le spese del viaggio e del soggiorno.

Nel 1927, il dottor Pampuri entra a Brescia nel noviziato dei Fatebenefratelli: per la verità, fin dall'adolescenza avrebbe voluto consacrarsi al Signore, ma ne fu sempre dissuaso per la sua gracile salute.



Sceglie la famiglia religiosa di san Giovanni di Dio per poter continuare l'esercizio della professione medica a sollievo dei malati e dei sofferenti; la sua vita è *"totalmente donata a Dio e ai fratelli, a imitazione del Salvatore che, per amore dell'uomo, si è fatto servo"*. Il 24 ottobre 1928 emette i voti religiosi e assume il nome di fra Riccardo, in segno di amicizia nei confronti di don Riccardo Beretta, suo padre spirituale. Nominato direttore dell'ambulatorio dentistico annesso all'ospedale dei Fatebenefratelli di Brescia, frequentato in prevalenza da poveri e da operai, fra Riccardo si prodiga instancabilmente, attirandosi ben presto la stima di tutti.

A questo incarico si aggiunge la supplenza diurna e notturna ai medici dell'ospedale che, finito il loro turno, tornano a casa. E sempre dolce e gentile, di animo lieto e disponibile. Eppure è molto malato a causa di una pleurite contratta al fronte. Più volte viene ricoverato, passando da una casa di cura all'altra, ma appena riprende le forze ritorna alla sua attività ospedaliera. Nelle lettere allo zio Carlo e alla sorella suor Longina, minimizzando il suo male parla solodi miglioramenti. E non dimentica i suoi giovani di Azione Cattolica di Morimondo, infatti l'ultima lettera scritta prima della morte è per loro: *"Non*

*guardate tanto al numero, quanto alla fermezza della fede, all'ardore dell'apostolato e all'amore ai Sacramenti"*. Il 18 aprile 1930 viene trasferito nell'ospedale San Giuseppe di Milano: qui, la mattina del primo maggio riceve l'unzione degli infermi e il viatico e alle 22.30, stringendo forte tra le mani un crocifisso, entra nella vita eterna. Non ha ancora compiuto trentatré anni.

La fama di santità di fra Riccardo Pampuri convince il cardinal Schuster, ad aprire ufficialmente nel 1949 il processo ordinario per la sua canonizzazione; sarà proclamato santo da Giovanni Paolo II il primo novembre 1989. In quell'occasione, il Santo Padre ha ricordato che san Riccardo *"iniziò il suo cammino di santificazione nel contesto dell'intensa spiritualità dei laici proposta dall'Azione Cattolica. Per questo, sia come adolescente che come giovane studente e professionista, s'impegnò nel lavoro di formazione con l'aiuto di un'attenta direzione spirituale, facendo degli Esercizi Spirituali un suo impegno forte e trascorrendo intensi tempi di contemplazione accanto all'Eucaristia"*.

E questo è l'ideale di tanti giovani che si incontrano in preghiera a Trivolzio, la *piccola Lourdes padana*, come viene ora soprannominata per il forte afflusso di pellegrini.

## PAGINA EDUCATIVA

# “Dio non fallisce mai”

**D**io non fallisce. O più esattamente: inizialmente Dio fallisce sempre, lascia esistere la libertà dell'uomo, e questa dice continuamente “no”. Ma la fantasia di Dio, la forza creatrice del suo amore è più grande del “no” umano. Con ogni “no” umano viene dispensata una nuova dimensione del suo amore, ed Egli trova una via nuova, più grande, per realizzare il suo sì all'uomo, alla sua storia e alla creazione.” Con queste dense e profonde parole il Santo

Padre Benedetto XVI, lo scorso 7 novembre, si è rivolto ai Vescovi svizzeri in visita ad limina, ed in un'omelia a braccio ha commentato i testi liturgici del giorno.

Questa tematica del cosiddetto “fallimento di Dio” è particolarmente sentita ai nostri giorni, dove su tanti campi del vivere umano ci si trova di fronte a ciò che sembra, in tutto e per tutto, una sconfitta della Verità, del Vangelo, della Chiesa. Il cristiano, spesso, attorniato da società secolarizzate e disumanizzate, si trova come spaesato e disorientato, non gli resta che guardare al Cielo per trovare un senso a tutto ciò che accade.

Noi sacerdoti non siamo certi esentati dalla costante tentazione di scoraggiamento dinanzi a tanti e molteplici rifiuti delle persone e delle strutture a cambiamenti di comportamento, alla conversione del cuore. Anzi, coloro che restano fuori dall'intimità con Dio, dalla comunione sentita e vissuta con la Chiesa, diventano sempre più arroganti spingendo fuori quelli che sono dentro, perché non perdano più tempo ed energie dietro a un Dio, dicono loro, che non c'è e che se c'è non si interessa del mondo. A suffragio della loro tesi portano innanzitutto la loro condotta di vita: solo prevaricando sull'altro si vince: l'orgoglio e l'arroganza pagano sem-





pre; mentre l'umiltà e la mitezza ti fanno perdere il poco che hai. Una mentalità, questa, che avvince e convince coloro che fanno del mondo la loro dimora eterna, come se non dovessero mai morire, dimenticando che tutti dovremo comparire davanti a Dio, Giusto Giudice.

Questo è il pensiero di quelli che la Sacra Scrittura chiama "gli empi" e un tale pensiero penetra sempre più nella modernità che si ciba di consumismo e dove la parola "benessere" è semplicemente sinonimo di "avere tanto" e "avere di più"!

Ma la Chiesa, fedele ad un Signore che prima di essere glorioso è stato crocifisso, non si lascia incantare da queste "sirene" velenose, punta decisamente in alto, al di sopra della dimensione unicamente terrena per trovare la risposta a ciò che sembra una incredibile sconfitta: la sconfitta del vero, del buono e del bello.

Il Vicario di Cristo commentando il Vangelo del rifiuto degli invitati al banchetto, parla del fallimento di Dio, che però è solo apparente e momentaneo: "Coloro che sono stati invitati per primi disdicono, non vengono. La sala di Dio rimane vuota, il banchetto sembra essere stato preparato invano. E ciò che Gesù sperimenta nella fase finale della sua attività: i gruppi ufficiali, autorevoli dicono "no" all'invito di Dio, che è Lui stesso.

Non vengono. Il suo messaggio, la sua chiamata finisce nel "no" degli uomini. E però anche qui: Dio non fallisce".

Il Papa prosegue con la sua ispirata riflessione e dimostra che proprio il rifiuto dei primi chiamati ha aperto

altre porte, ha fatto trovare altre opportunità allo stesso Dio. Altri sono stati invitati da Lui: "Egli invita coloro che non possiedono nulla; che hanno davvero fame, che non possono invitarlo, che non possono dargli nulla." Così abbiamo avuto la Chiesa dei pagani, a coloro che non erano stati tra i primi invitati, per il rifiuto di questi, si spalancano le porte della salvezza e l'Apostolo Paolo viene mandato proprio a loro che della venuta di un Messia non ne sapevano nulla!

A questo punto il Santo Padre, con un'espressione eccezionale, ci dice: "Che cosa tutto ciò significa per noi? Innanzitutto significa una certezza: Dio non fallisce. "Fallisce" continuamente, ma proprio per questo non fallisce, perché ne trae nuove opportunità di misericordia più grande, e la sua fantasia è inesauribile".

Soffermiamoci su questa parte dell'omelia che ci apre al mistero della misericordia di Dio e della sua inesauribile fantasia. Forse nel linguaggio di tutti i giorni, nelle nostre omelie o catechesi, non è tanto presente la parola "fallimento di Dio" però, questo fallimento, è davanti agli occhi di tutti, soprattutto se guardiamo alla Croce di Gesù.

Si potrebbe parlare di vero fallimento solo se la Croce fosse una tappa definitiva, ma quella ultima è invece la Resurrezione!

Dio non può veramente, cioè, definitivamente fallire perché è un Dio onnipotente. La sua onnipotenza è un po' diversa da quella che noi normalmente immaginiamo: non è una potenza umana moltiplicata all'infinito.

La sua onnipotenza è misericordiosa, ha il potere, che è solamente di Dio, di trasformare il male in un bene maggiore, nello spazio di un tempo che solo a noi quaggiù sembra troppo lungo, ma che davanti alla scala dell'eternità è brevissimo.

Per questo il Santo Padre afferma "Dio *"fallisce"* continuamente, ma proprio per questo non fallisce, perché ne trae nuove opportunità di misericordia più grande, e la sua fantasia è inesauribile", Dio trae dal male, cioè dalla temporanea sconfitta del bene, un bene più grande di quello che avrebbe tratto se tutto fosse andato bene.



*La roccia gigante  
e la foglia d'autunno:  
ogni cosa è una voce  
e canta l'Éterno.*

L'intera storia della salvezza ce lo dimostra e la vita dei santi ne è uno stupendo corollario. Per restare su questa "frequenza", sulla stessa linea d'onda di Gesù, abbiamo bisogno di una fede autentica che riesca ad abbracciare l'opera di Dio, pur a volte incomprensibile nei suoi particolari. La fede ha bisogno anche della pazienza, cioè dell'umiltà che mai fa dubitare della vittoria di Dio. Vengono in mente le parole della Vergine di Fatima che, dopo aver rivelato le immani sciagure che si sarebbero abbattute sul mondo per l'infedeltà degli uomini, afferma: "alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà".

Alla fine di un fallimento, in ogni tappa della storia della salvezza, cioè dell'opera di Dio nel nostro tempo e nel nostro spazio, c'è sempre un trionfo, una grande vittoria! Questa fede che alimentava la vita delle passate generazioni di cristiani, pensiamo a tutti quelli che hanno subito le tremende persecuzioni dello scorso secolo, deve ritornare ad alimentare la fede dei nostri parrocchiani che hanno il diritto di trovarla innanzitutto in noi pastori, posti da Dio a capo del gregge.

Il Papa ci invita a fortificarla e a convincerci che: "Dio non fallisce, nemmeno oggi. Anche se sperimentiamo tanti *no*, possiamo esserne certi. Da tutta questa storia di Dio, a partire da Adamo, possiamo concludere: Egli non fallisce. Anche oggi troverà nuove vie per chiamare gli uomini e vuole avere con sé noi come suoi messaggeri e suoi servitori".

**MONS. GIOVANNI CARRÙ**  
Sottosegretario della Congregazione per il Clero

## CRONACA DEL SANTUARIO

# Il nuovo piazzale N.S. del Boschetto

**S**ono giunti ormai al termine i lavori di riqualificazione che hanno interessato negli ultimi mesi il piazzale antistante il Santuario. Si è trattato di un'opera, finanziata dall'Amministrazione Comunale, di complessivo rifacimento della pavimentazione, dei servizi interrati (linee elettriche e telefoniche, reti fognarie di smaltimento delle acque piovane, ecc.) e dell'arredo urbano.

L'asfalto ha lasciato il posto alla pietra arenaria ed al marmo, che richiama i gradini del Santuario; il vecchio muretto intonacato è stato sostituito con una seduta in pietra faccia a vista ed ardesia; la scalinata di accesso in cemento è stata demolita e ricostruita con pedate in pietra arenaria.

La completa asportazione della vecchia pavimentazione ha altresì permesso di dotare il Piazzale di un sistema di regimentazione delle acque piovane costituito da condotte interrate, caditoie e griglie che permetta un corretto deflusso ed allontanamento delle acque di pioggia.

L'intervento è stato progettato dallo Studio d'Architettura "In 3" di Genova, che, su incarico dell'Amministrazione Comunale, ha curato la redazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo, nonché i relativi iter procedurali per le necessarie autorizzazioni presso la Soprintendenza ai Beni Architet-

tonici della Liguria. Allo stesso Studio, nella persona dell'Arch. A. Tuo, è stata inoltre affidata la Direzione dei Lavori.

In seguito a gara, l'esecuzione dei lavori è stata aggiudicata alla Ditta Tecnoter di Genova, che per la realizzazione si è avvalsa delle Ditte subappaltatrici Ilset di Genova e Lastricatori di Caserta.

L'intero intervento è stato seguito con grande attenzione dai tecnici incaricati anche in relazione alla presenza nell'immediato sottosuolo dei resti dell'Antica Cappella risalente al XVI secolo di cui si aveva notizia anche in seguito ad alcuni ritrovamenti accidentali avvenuti nell'ultimo secolo.

Proprio per sensibilizzare l'Amministrazione Comunale sulla necessità di riportare alla luce tali resti un gruppo di cittadini devoti di N.S. del Boschetto, coordinati da B. Rocchetti, si era rivolto al Rettore del Santuario ed al Sindaco, già in fase di progettazione, fornendo la disponibilità a farsi carico dell'eventuale studio archeologico. Anche sulla scorta di tale disponibilità l'Amministrazione Comunale aveva sollecitato la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Liguria affinché si facesse carico della supervisione scientifica dello scavo.

In fase di esecuzione, non appena sono venuti alla luce i muri perimetrali dell'abside dell'Antica Cappella, la Direzione dei Lavori ha iniziato un delicato

lavoro di coordinamento che ha coinvolto i funzionari della Soprintendenza ai Beni Architettonici e della Soprintendenza ai Beni Archeologici, il Santuario, l'Amministrazione Comunale e l'impresa esecutrice al fine di conciliare le previsioni del progetto autorizzato con le sopravvenute esigenze di scavo archeologico.

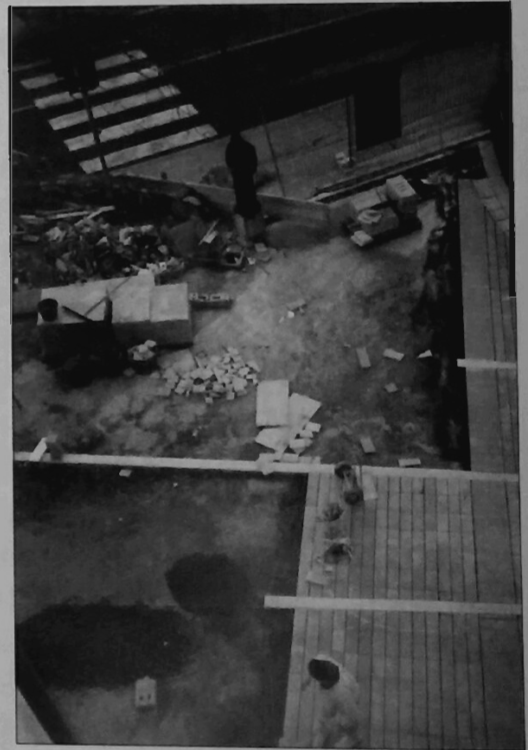
Lo scavo è ad oggi ancora in corso sotto la guida scientifica dell'archeologa Dott. Starna, incaricata dal gruppo di cittadini devoti di N.S. del Boschetto, ed ha portato alla luce i muri perimetrali, l'abside della Cappella e una porta sul lato verso il Santuario.

Preso atto delle nuove esigenze la Giunta Comunale ha proceduto, nel frattempo, ad integrare l'impegno di

spesa già assunto, permettendo così di portare a termine l'opera, estendendola fino alla Via A. Schiaffino.

A scavi conclusi verrà sistemato un vetro calpestabile nella soletta che scavalca i resti dell'Antica Cappella affinché l'abside sia visibile dal piazzale.

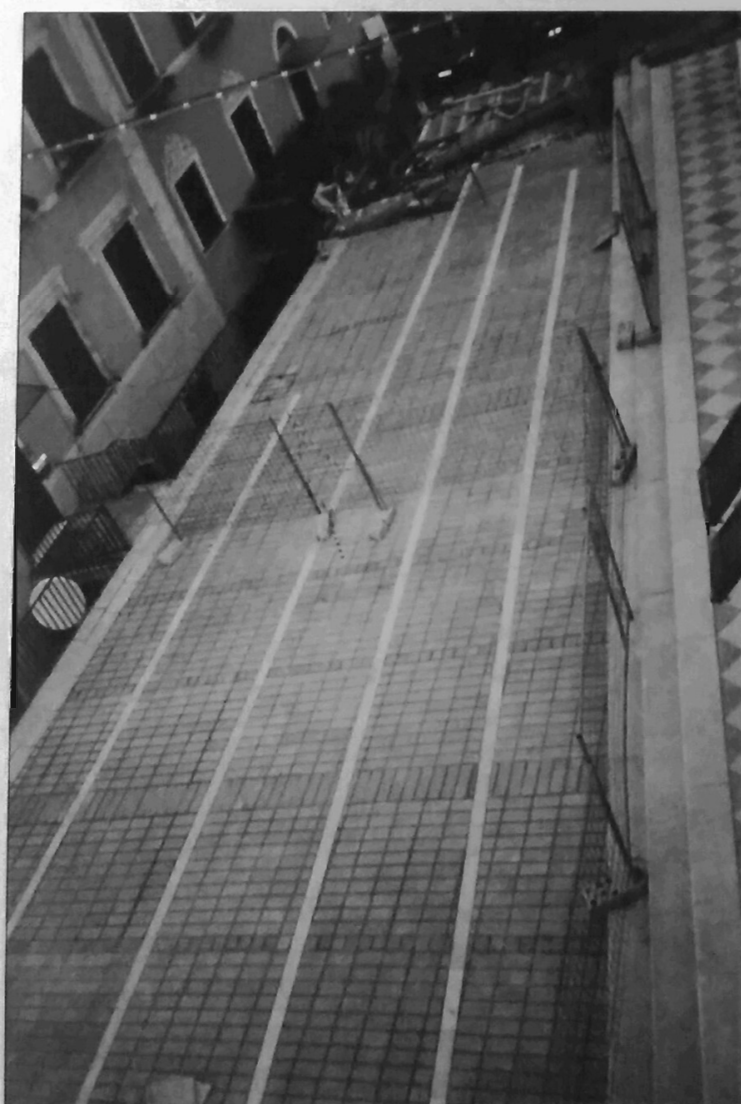
Assessore **GABRIELE MERCURIO**



## PAVIMENTAZIONE











## GLI SCAVI ARCHEOLOGICI



## Pomeriggi di festa per i bambini al Boschetto

**I**n questo articolo vorrei in modo particolare fermarmi un pò sui compleanni dei bambini che ormai sono divenuti un appuntamento quasi settimanale al Boschetto.

Se si passa al pomeriggio del Sabato ed anche di qualche altro giorno infrasettimanale, dopo le ore 16 nel giardino del Santuario c'è un grande schiamazzare di bambini, di età anche infantile, che giocano, corrono, mangiano e bevono, perché uno di loro compie gli anni. I genitori ormai sanno che devono prenotarsi dal rettore almeno con un mese d'anticipo se vogliono trovare il salone disponibile. Questi momenti di festa sono assai importanti, non solo per i bambini, che hanno la possibilità di trovarsi in tanti e di stare un po' assieme

in allegria, ma anche per i genitori, che riescono così ad incontrarsi, a conoscersi meglio, a scambiarsi le proprie esperienze. Sì, sono proprio delle belle occasioni, utile anche per i sacerdoti, che possono stare un po' coi genitori, parlare con loro, ascoltarli e conoscerli.

Dalle 16 alle 19 c'è sempre un gran da fare a tenere a bada questi carissimi fanciulli, che chiaramente non vedono l'ora di tirare fuori tutta la loro energia e tutta la loro voce, per esprimere liberamente se stessi. Ogni volta è splendido il momento del taglio della torta: tutti i bambini si riuniscono, cantando "Tanti Auguri a Te", attorno al festeggiato, che spegne le candeline e si appresta a sfasciare i sospirati regali. E poi si gioca: al semplice ma sempre amatissimo "calcio balilla", oppure all'aperto a volte grazie ad adulti che organizzano animatissimi giochi, che divertono i bambini in modo più ordinato e tanto interessante. Non mancano incontri che non sono legati ad un particolare compleanno, come ad esempio le feste di Carnevale e della Pentolaccia. Come non manca mai la vigilanza di mia mamma, sempre pronta ad



“agitarsi” se vede i più “biricchini” avvicinarsi alla macchina o alle aiuole del giardino.

Quando è sera e la festa volge al termine è facile vedere negli occhi dei bimbi come la gioia si tinga d'un po' di tristezza: bisogna tornare a casa, lasciando amici ed amiche con cui tanto si è stati bene. E la “ruota della vita”, come dice un libro sapienziale dell'Antico Testamento:



c'è un tempo per le cose liete, un tempo per gli impegni ed i doveri quotidiani. Ma quando si sta per molto tempo nella gioia è poi ben più facile tornare agli impegni. Per i nostri amati bambini è difficile sentirsi dire “Basta, bisogna tornare a casa”, ma alla fine sanno obbedire e, andandosene, si fermano a guardare quel giardino e quel piazzale dove al più presto sperano di tornare.

**DON FRANCO**



# Le grazie di N.S. del Boschetto

1905-1906

■ Per questo mese non potendo, causa pressanti occupazioni, inviare la cronaca mensile, mi piace almeno narrare alcune fra le diverse e non poche grazie, concesse per l'intercessione della Madonna del Boschetto, numerando le seguenti:

La Signora Maria Ognò in Norero, di Camogli, portò a regalare alla SS. Vergine un braccialetto d'oro di gran valore per aver ottenuta la guarigione da seria malattia che minacciava la vita dell'unica sua figlia, la signorina Anna, madre a sua volta di due care bambine.

Altra grazia singolare ottenne la signora Francesca Gandolfo di Genova, per cui sciolse il suo voto venendo al Santuario a ringraziare la Vergine SS. offrendo ancora un cuore d'argento. La signora Angela Torre in Bozzo, di Camogli offre

la sua collana d'oro assai pregevole ed un ex voto d'argento per aver ottenuta la ricuperazione della vista al proprio marito, mentre tre specialisti di Genova non avevano lasciato alcuna speranza, che anzi uno di questi aveva predetto chiaro la cecità assoluta.

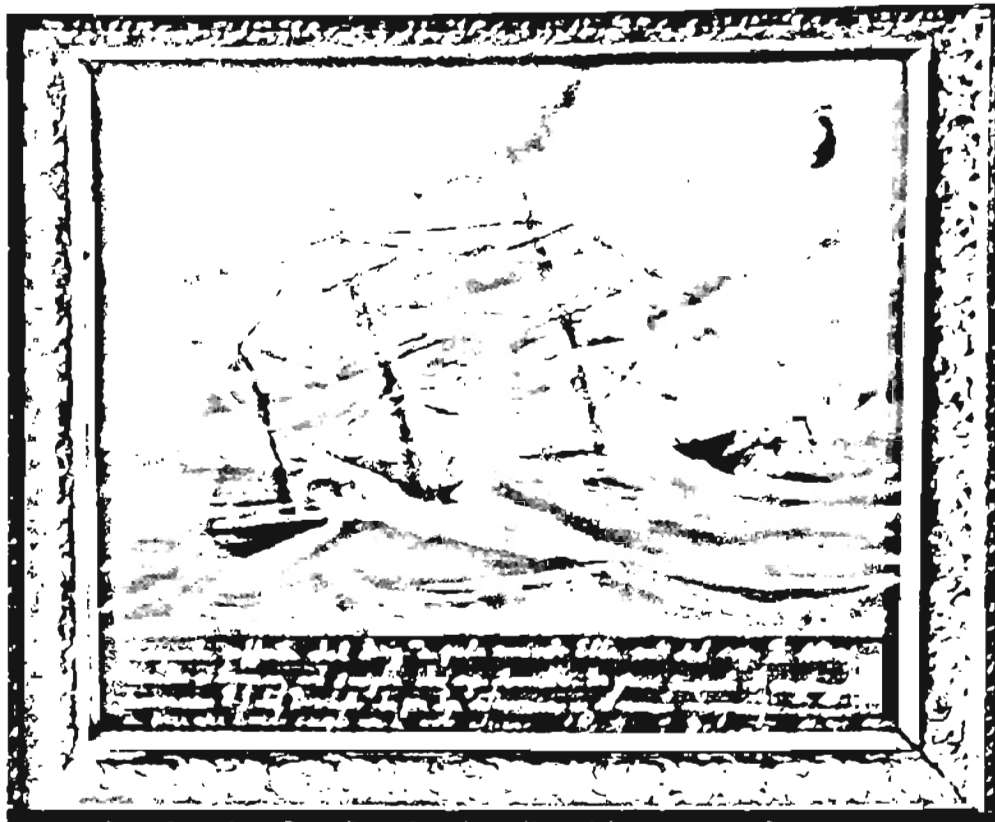
(ottobre 1905)

\* \* \*

■ *Al caro* nostro Santuario il mese di Ottobre fu tutto consacrato alla recita del S. Rosario dinanzi al SS. mo Sacramento esposto, presente buon numero di divoti. Novembre poi fu passato nel suffragare e i benefattori del Santuario e gli appartenenti alle due Confraternite di N. S. Addolorata e della Cintura a N. S. della Consolazione.



"Temporale sofferto dal Brigantino a palo Prospero Padre; Cap. Prospero Pastorino; nella Lat. 57° 07' S. e Long. 66° 40' W. Capo Horn; producendo avaria al timone. In ringraziamento di grazia ricevuta il Cap. offre alla N.S. del Boschetto. 1899, 16 giugno".



Secondo ex-voto recentemente ritrovato da un rivenditore di antiquariato.

Durante questi due mesi non mancarono persone che si recarono a ringraziare Maria per favori singolari ricevuti, offerenti ex-voto d'argento e d'oro.

Ed a proposito di grazie vanno segnalate quella ricevuta dalla Sig.ra Maria Maggiolo in Olcese più vicina alla morte che alla vita, la quale acquistò ben tosto la pristina salute dopo di aver ricorso alla Vergine SS ma con un triduo di pubbliche preghiere.

Quell'altra di Anna Norero, ristabilitasi da gravissima malattia dopo di aver fatto speciale ricorso alla cara Madonna del Boschetto, a cui la mamma in riconoscenza offriva un braccialetto d'oro di gran valore.

In riconoscenza pure alla Vergine SS. offrì un paio di orecchini d'oro con pietre orientali e rubini la Sig.a Mortola Francesca fu Nicolo.

(dicembre 1905)

\* \* \*

■ Ad onore della nostra, dolcissima Madre, sono lieto di citare fra gli altri i seguenti segnalatissimi favori:

Il giovane Lorenzo Goeta di Eugenio, nel maggio scorso veniva colto da fiero tifo, il quale ben presto lo riduceva ad un caso disperato. La mamma ricorreva allora alla nostra cara Madonna del Boschetto, anche con pubbliche preghiere, promettendo che sarebbe con tutta la famiglia, venuta ad attestare pubblica riconoscenza a Lei nel caso di guarigione.

Il giovane ben presto ricuperò la pristina salute ed il 14 giugno, non solo con tutta la famiglia, ma ancora con altri amici veniva al Santuario a sciogliere la promessa e ad attestare che se ancora era in vita lo doveva alla intercessione di Maria invocata sotto il titolo del Boschetto.

La signorina E. A. trovandosi per affari a Genova veniva urtata da un carro e gettata tramortita a terra. Nonostante il forte urto nel fianco, essa non riportava lesione alcuna, per cui tutti furono meravigliati. Ed essa, devotissima della nostra cara Madonna, ne attribuiva a Lei la grazia particolare, autorizzandone a sua gloria la pubblicazione.

La signora Marini Catterina ved. Giovo, camogliese abitante in S. Margherita Ligure, dopo cinque e più mesi di infermità, causata da rammollimento generale di nervi, per cui quasi per tutto questo tempo rimase inchiodata a letto impotente a qualunque movimento e disperata dai medici, ricorsa alla Vergine SS. del Boschetto, la cui tenera devozione aveva imparata da fanciulla, ottenne, con meraviglia di tutti, la grazia di riacquistare le sue forze e veniva in persona a ringraziarla al Santuario il giorno dell'Apparizione della Vergine, 2 luglio corr.

Lode a dunque ancora una volta alla Vergine SS, ma che si mostra sempre Madre tenerissima e munificentissima Regina.

(giugno 1906)

\* \* \*

■ Il giorno 8 luglio la signorina *Conte Teresa di Gerolamo*, d'anni 18, nata e domiciliata nella parrocchia di Multedo (Riviera Ligure di Ponente) veniva col padre a ringraziare pubblicamente la Vergine SS. del Boschetto per la seguente grazia singolarissima ricevuta.

Da due anni questa giovane era tormentata da grave male osseo di modo che la sua gamba si era attrapita ed accurtita di molto. Molto tempo stette all'ospedale della Duchessa di Galliera in Genova sotto l'abile cura dei professori Piana, Segale e Moresco, i quali

tutti ebbero a dichiarano caso disperato, soggiungendo che qualora si potesse raggiungere la guarigione, la gamba non sarebbe certamente ritornata allo stato di prima, cioè perfetta.

E grande fu la meraviglia dei tre professori suddetti, quando videro la giovane, presa a mano dalla sorella Rosa, suora Dorotea, camminare perfettamente, senza avere alla gamba il menomo difetto. È proprio un miracolo! esclamò allora il Dottor Piana.

Come era ciò avvenuto? La sorella Rosa, già di casa nell'Istituto della Piccola Casa di Provvidenza in Camogli, sperimentata l'intercessione di Maria qui al suo Santuario, piena di fiducia in questa buona madre, consegna alla sorella una medaglia di N. S. del Boschetto, esortando la sorella a ricorrere a lei con viva fede e grande confidenza.

Misesi la medaglia al collo, prese il consiglio della sorella e ogni giorno rivolgeva a lei una preghiera. Preghiera che fu a pieno esaudita, poiché ben presto incominciò il miglioramento finché essa fu perfettamente guarita. E ognuno presente in Chiesa l'8 luglio scorso poté constatare la grazia singolarissima e vedere quella giovane camminare senza alcun difetto.

*Massa Nicolò di Domenico*, d'anni 22, camogliese, caduto a bordo di una nave dall'altezza di 4 metri, dopo quattro mesi da questa caduta e trovandosi ancora in cura si vide uscire dal fianco destro un tumore freddo che lo minacciava seriamente.

Fu sottoposto a difficile operazione. Ma sradicato il tumore dal fianco, ecco manifestarsene altro allo sterno. Il prof. Sottanis che l'aveva operato la prima volta propose altra operazione, ma con pochissima speranza di salvarlo, come ebbe a dichiarare al padre.

Già si erano dovute asportare delle costole al povero giovane e così si doveva



fare pure in questa operazione. Il padre, i parenti tutti si raccomandano alla Madonna del Boschetto e esortano il giovane a fare altrettanto. L'operazione ebbe buon esito; e dopo 3 mesi di ospedale (al Pammatone di Genova) e 7 di convalescenza in casa senza potersi dare al minimo lavoro, mancante di quattro costole, perfettamente guarito, capace di lavorare come prima, unitamente al padre il 5 agosto, veniva pubblicamente a ringraziare la Madonna e volle che la taumaturga immagine rimanesse scoperta tutto quel giorno.

*Il 24 agosto, primo giorno della novena della nostra cara Madonna, il comandante in prima del piroscafo Andrea Dalorso, sig. Silvio Chiesa, camogliese, consegnava un magnifico ex-voto d'argento, raffigurante detto piroscafo, per essere scampato da certo naufragio per intercessio-*

ne: della Vergine, essendo stato colto da un ciclone nel golfo di Guascogna, per cui dovette stare otto giorni in balia di onde furiosissime essendosi guastata la macchina ed avendo dovuto gettare a mare il carico, con l'equipaggio colto da totale scoraggiamento.

*La signora Giuseppina Schiaffino nata Massa, pure durante la novena offriva alla Vergine SS. un paio d'orecchini d'oro con brillanti per grazia singolare ricevuta.*

E con ciò l'angustissima Vergine fa vedere come ella sia sempre la munificentissima Regina cui mai invan non si ricorre, quando con umiltà e piena confidenza a Lei si ricorre.

Ancora una volta, o Madre dolcissima, siano a te rese grazie infinite e mostrati sempre protettrice potente del popolo camogliese.

(settembre 1906)

## SOTTO LA TUA PROTEZIONE

*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*

- Davide, Roberto, Martina, Marco, Elisa
- Nicola
- Kike e Liù
- Giorgio e Lara
- Fabio
- Michele, Giovanni, Andrea e Massimiliano
- Francesco



# SORRIDIAMO INSIEME

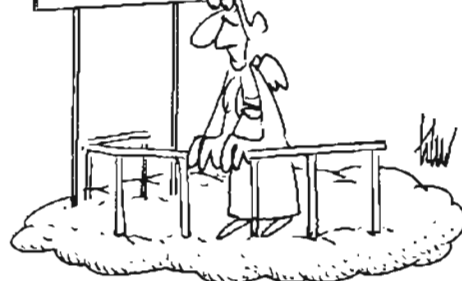
ELENA, NON MI PIACE PER NIENTE IL COMPORTAMENTO DI TUA MADRE !!



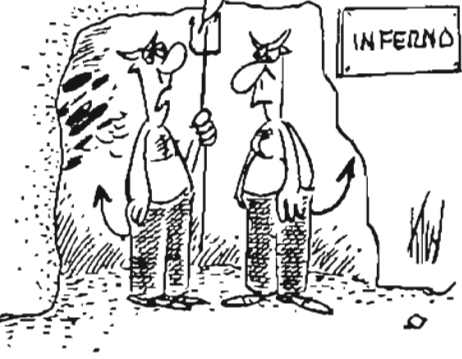
..QUELLO CHE FACEVA ANCHE DA VIVO...



PERICOLOSO SPORGERSI



SPESE NON NE ABBIAMO MOLTE, A PARTE QUELLE PER IL RISCALDAMENTO..



QUELLI ANCHE DA VIVI ERANO AMICI INSEPARABILI..



Antonio Tubino

## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



### SORRISI D'ANGELO

*Gennaio:*

BATTAGLIA Lucrezia

*Febbraio:*

MARTINELLI Maddalena  
CIBERTI Lucia

*Marzo:*

TASSARA Matteo

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**Nel Comune**

MORTOLA Mario, deceduto il 15 febbraio 2007, era nato nel 1928

OLIVARI Michele Bartolomeo, deceduto il 26 febbraio 2007, era nato nel 1926

BERETTA Pietri, deceduto il 7 marzo 2007, era nato nel 1922

**Fuori Comune**

CAVASSA Benedetto, deceduto a Recco il 29 gennaio 2007, era nato nel 1920

PERAGALLO Giambattista, deceduto a Genova il 29 gennaio 2007, era nato nel 1917

FACCHIANO Egidio, deceduto a Rapallo il 9 febbraio 2007, era nato nel 1919  
JOVANOVIC Michele, deceduto a Genova il 10 febbraio 2007, era nato nel 1985

RIOTTI Giuseppe, deceduto a Genova il 12 febbraio 2007, era nato nel 1926

PASINI Clizia, deceduta a Genova il 13 febbraio 2007, era nata nel 1986

RAZETO Mary, deceduta a Recco il 15 febbraio 2007, era nata nel 1913

SCHIAFFINO Gio Batta, deceduto a Pavia il 4 marzo 2007, era nato nel 1928

BARTOLOMEO Antonio, deceduto a Recco il 14 marzo 2007, era nato nel 1935

BIANCHI DI LAVAGNA Laura, deceduta a Genova il 17 marzo 2007, era nata nel 1912

### FUNERALI

17 febbraio - Mary Razeto, dec. Osp. Recco, res. in Corso Mazzini 52, Camogli

### PELLEGRINAGGI

*Gennaio*

- Parrocchiani di S. Giovanni Battista - Genova-Sestri P.
- Parrocchiani di N.S. Assunta - Genova-Sestri P.
- Suore di Madre Teresa di Calcutta - Genova-Prà
- Parrocchiani di Busalla e Ronco Scrivia

## RASSEGNA CITTADINA

# Pier Virginio Balduzzi

## Curato della Parrocchia di N.S. Assunta

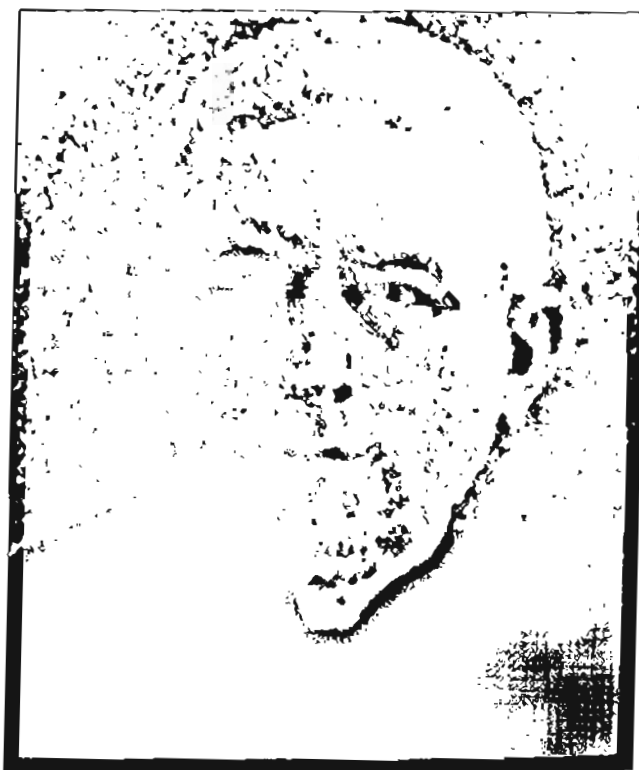
di Carla Campodonico

**N**el febbraio del 1925 si resero necessari alcuni interventi di restauro nell'Oratorio del Boschetto intitolato a N.S. Addolorata. Eretto dai Padri Serviti nel XVII secolo l'edificio richiedeva un generale intervento di "riassetto generale". Così lo definì infatti il cronista che su "Il Cittadino" elencava i lavori programmati: *"rifare completamente il tetto, sistemare più convenientemente l'altare con abbellimenti artistici, mettere a nuovo il pavimento e provvedere a tutte quelle necessità che si ravviseranno utili"*. Gli iscritti alla Confraternita dell'Addolorata si adoperarono per avere *"appoggio morale e materiale"* da parte di tutta la cittadinanza che dovette rispondere con generosità se già il 1° settembre di quello stesso anno si ebbe notizia che *"con una solenne funzione religiosa si sono benedetti i lavori di restauro dell'Oratorio di N. S. Addolorata al Boschetto. Celebrò la S. Messa il Rev. Pier Virginio Balduzzi che disse anche un breve discorso di circostanza"*.

Don Pier Virginio Balduzzi, originario di Molino de Torti (AL) dove era nato nel 1879, è una figura di rilievo nella storia della parrocchia di S. Maria

Assunta dove svolse le funzioni di curato per 36 anni. Giunse infatti a Camogli nel 1907, dopo aver compiuti gli studi presso il Seminario di Genova e fu ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Mons. Edoardo Pulciano. Esercitato per circa un anno il ministero sacerdotale a Busalla, venne trasferito nella nostra città che in diverse occasioni dirà di *"amare quale sua seconda patria"*.

Al suo arrivo Camogli si presentava come una centro vivace ed attivo che tuttavia doveva fare i conti con una difficile realtà economica generata dalla crisi della marineria velica in corso





ormai da alcuni decenni ma giunta al suo culmine proprio in quei primi anni del '900.

Dal 1887, a guida della parrocchia di S. Maria Assunta, si trovava Mons. Pietro Riva che, arciprete per 55 anni, rappresentò un forte punto di riferimento per la vita religiosa e civile di Camogli. La città era animata dalla presenza di associazioni cattoliche che, sul solco dei primi gruppi sorti su iniziativa del Rettore del Santuario del Boschetto, Don Prospero Luxardo, organizzavano incontri, attività ricreative ed iniziative di carattere sociale.

In una parrocchia che contava circa seimila abitanti (in gran parte marinai ed esercenti) non mancava lavoro ad un giovane curato quale apparve Don Balduzzi al suo arrivo a Camogli. Si dedicò fin dall'inizio allo svolgimento delle pratiche religiose garantendo il buon andamento delle funzioni che, dalle testimonianze del tempo, risultavano numerose e cadenzate da una ritualità oggi ormai dimenticata.

Insieme a Don Francesco Ansaldo ("Pre Franchin") era maestro di catechismo per i ragazzi. Collaborava con Mons. Riva nell'intensa attività amministrativa. In quegli anni, su iniziativa del parroco, avvennero infatti importanti interventi di miglioramento negli arredi sacri della chiesa parrocchiale, venne fondato l'Orfanotrofio maschile "San Fortunato" mentre l'Istituto della Piccola Casa di Provvidenza, voluto dall'Arciprete Carlo Candia per ospitare le giovani di famiglie disagiate, ricevette nuovo impulso.

Attraverso queste iniziative "Prè Balduzzi" si fece apprezzare e conosce-

re dalla popolazione camogliese per la sua sensibilità e la sua disponibilità. Venne stimato per la dedizione con cui rimase sempre accanto a Mons. Riva sostituendolo quando negli ultimi anni di vita era impossibilitato a svolgere incarichi pubblici.

L'anno successivo alla morte dell'anziano Parroco, che avvenne nel 1942, Don Balduzzi ricevette un importante incarico: venne eletto alla dignità di canonico ordinario della Collegiata di N.S. delle Vigne a Genova.

Dalla cronaca del tempo si apprende che il suo congedo dalla parrocchia camogliese avvenne alla presenza di *"una folla insolita che ha gremito il bel tempio parrocchiale"* per *"dare con la sua presenza una tangibile manifestazione che legò per così lungo lasso di tempo al degno sacerdote"*.

E il ricordo di questo sacerdote non venne meno con il suo trasferimento a Genova. Il legame continuò per molti anni ed al momento del suo decesso avvenuto 55 anni fa, nel 1952, una delegazione camogliese, guidata dal Parroco Don Giuseppe Macciò e dal Rettore del Santuario del Boschetto, Mons. Giacomo Crovari, partecipò alle solenni esequie.

Nel 1977, in occasione del 25.mo anniversario dalla morte, Don Balduzzi venne ricordato sulle pagine del Bollettino parrocchiale attraverso il racconto della funzione religiosa che si svolse nella sua città d'origine presenti il parroco Mons. Natalino Garaventa e numerosi camogliesi in segno di riconoscenza nei confronti di questo sacerdote che tanto aveva fatto per vita religiosa di Camogli.



## GRUPPO “Ü DRAGUN”

**I**l barco del Dragun, una vecchia scialuppa di salvataggio dei primi anni del '900, recuperata e riportata alla nobiltà della navigazione nel 1968 da Ido Battistone ha subito negli anni continui lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Negli ultimi tempi abbiamo verificato che i danni provocati dal tempo, dalle infiltrazioni d'acqua, dalla collocazione dello scafo sulla spiaggia, richiedono un nuovo, importante intervento di manutenzione straordinaria e di restauro.

Dopo che nel 2005 il nostro capo Ido dopo lunga malattia ci ha lasciato, la volontà del nostro gruppo è

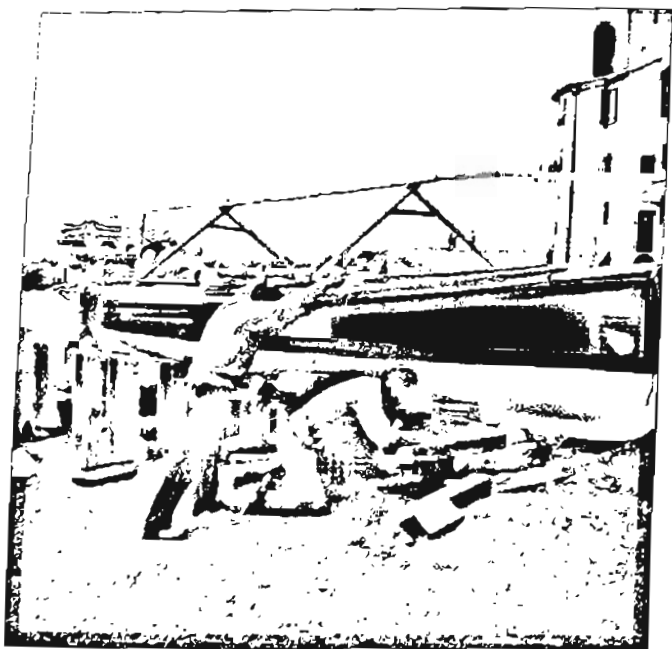
quella di proseguire la sua opera e il suo sogno. Il barco del *Dragun* sarà curato dal nostro gruppo, in prima persona da Andrea Costa abile artigiano e a lungo allievo di Ido, e riportato a nuova vita con l'amore e lo spirito che Ido ci ha trasmesso.

Per il futuro sta maturando l'idea di “ormeggiare” *Ü Dragun*, riportato a nuovo lustro, sulla terrazza del ristrutturato vecchio mercato, in uno spazio riqualificato dello storico Museo Marinaro, testimone della straordinaria tradizione e cultura marinara di Camogli. In uno spazio da dove poi, in modo agile, poter partire verso nuove avventure a cui già stiamo lavorando.

I lavori si prevedono lunghi e costosi ed oltre al necessario intervento dei vari enti pubblici e fondazioni bancarie, ogni componente del gruppo interverrà personalmente, e sarà inoltre come sempre importante il sostegno di tutti i cittadini che sempre hanno creduto e credono nel Dragun.

Eventuali contributi possono essere consegnati a Luciano Senes e Pierino Amato scrivano e cassiere del gruppo.

*Il Presidente*  
**REATI ETTORE**



# Nuovo palazzo residenziale al Boschetto di Camogli

**I**l Collegio delle Suore Gianelline in Via Castagneto in questi ultimi anni è stato trasformato in un grande complesso a carattere residenziale: non è più casa di preghiera, non più scuola, non più luogo educativo e di formazione umana e cristiana. Agli spiriti più attenti e sensibili piange un po' il cuore ad assistere a tale trasformazione, purtroppo determinata, in primo luogo, dal grande calo di Vocazioni, che ha portato ad una carenza nel numero delle care Suore che per tanti anni e tanto bene avevano operato a Camogli.

Mi piace qui, sulle pagine del nostro bollettino, tentare di tracciare

un piccolo segno nella memoria dei Camogliesi in generale ed in particolare dei prossimi residenti dell'edificio dell'ex-collegio.

Per far questo ripercorreremo assieme un po' di storia di tale struttura, facendo riferimento a due articoli che ho trovato nell'Archivio del Santuario (fascicolo del 65° anniversario della fondazione del Collegio).

## Il Collegio delle Suore Gianelline a Camogli

Al sacerdote Fortunato Schiaffino spetta il merito d'aver chiamato nella Città di Camogli, sua patria, le Figlie di Maria Santissima dell'Orto. Egli aveva compiuto gli studi nel Semina-



rio di Genova, ma poi era passato a Bobbio per entrare nella Congregazione degli Oblati di S. Alfonso de' Liguori, che v'era stata istituita dal Vescovo Mons. Antonio Gianelli, di cui era affezionato discepolo e fervido ammiratore.

Morto nel 1846 il santo prelado e dispersa poco dopo la Congregazione degli Oblati in conseguenza dei rivolgimenti politici di quei tempi, don Schiaffino si era ritirato nella terra natale, occupando l'ufficio di Custode del Santuario di N.S. del Boschetto, tanto caro ai Camogliesi. Quindi, per dimostrare la sua venerazione verso la memoria di Gianelli e procurare nello stesso tempo un beneficio al paese natio, stabili di chiamarvi le Figlie di Maria Santissima dell'Orto perché vi aprissero una scuola per le fanciulle agiate e per le povere, provvedendo la casa a sue spese.

Ciò avveniva il 15 maggio 1853, giorno in cui ebbe luogo l'inaugurazione della Scuola, ventiquattro anni dopo l'istituzione delle Suore Gianelline ed a sette anni dalla morte del Beato Antonio Gianelli. Fu quello il primo germe dell'apostolato educativo delle Suore Gianelline nella Città di Camogli: ma non era ancora sorto il Collegio-Educandato.

Nel 1868, per cura dell'Arciprete don Carlo Candia, veniva fondata in Camogli la Pia Casa della Provvidenza e le Figlie di Maria Santissima dell'Orto furono chiamate a dirigerla,

con generale approvazione della cittadinanza, che vedeva già i buoni frutti del loro insegnamento nella Scuola femminile del Boschetto.

Vi entrarono le suore il 12 ottobre 1868 ed il 15 dello stesso mese vi accoglievano le prime alunne. L'opera tuttavia non avrebbe potuto durare a lungo, se alcune generose persone camogliesi - fra cui Domenico Ferrari e la sua consorte, Signora Felicina Casabona, nonché il sacerdote Sebastiano Palladino - non ne avessero assicurata resistenza con larghi aiuti materiali e morali, provvedendo anche a farla riconoscere al Regio Governo.

Le Suore Gianelline ne tennero la direzione per trentasei anni, avendo dovuto lasciarla nel 1904 per motivi indipendenti dalla loro volontà.

Fu nel 1872 che, sotto gli auspici di don Schiaffino, venne aperto il Collegio per l'educazione e l'istruzione delle fanciulle di condizione civile. Esso occupò dapprima un appartamento al Boschetto, vicino alla Scuola Femminile; ma nel 1896 fu trasferito nella località in cui si trova attualmente ed in seguito venne ancora ampliato per renderlo capace di accogliere un centinaio di educande.

Nel 1913 si provvide alla pavimentazione del vasto piazzale e del lungo viale che, attraversando la villa, conduce al fabbricato.

*(Dall'archivio del Santuario)*

(continua)





## NECROLOGI



### **DON GIUSEPPE ARNOLDI**

*2006 - 29 marzo - 2007*

Con immutato affetto e riconoscenza per tutto il bene che hai voluto a noi, ai tuoi familiari e ai tanti tuoi amici, con le nostre preghiere raccomandiamo sempre la tua anima al Signore e alla Madonna del Boschetto.

*I FRATELLI MARIAROSA E CARLO*

### *3° Anniversario*



#### **FRANCA PERFUMO**

*9 maggio 1934 - 1 giugno 2004*

Cara Franca, il tuo sorriso e le tue parole saranno sempre nei nostri cuori, siamo certi che dal cielo continui a proteggerci e a darci la serenità di cui abbiamo Bisogno.

*I TUOI CARI*



### *2° Anniversario*



#### **GIUSEPPE PARODI**

*2005 - 28 maggio - 2007*

Caro Beppe, il tempo passa ma il vuoto che hai lasciato in noi è immenso.

Proteggi i Tuoi figli i Tuoi nipotini, Tua nuora e prega per me.

*TUA MOGLIE*





**ASSUNTA ONETO (TINA)**  
ved. Olivieri  
19-5-22 - 8-3-2007

Affidiamo alla Bontà del Signore l'anima di Tina madre e sposa esemplare, esempio di fede e di devozione alla madonna del Boschetto; alla sua cara Madonna la affidiamo. Ricordati sempre con affetto e riconoscenza dei tuoi cari.



*2° Anniversario*



**MARIA CUNEO**  
8-7-1911 - 12-5-2007

Sempre la ricordano la sorella i nipoti i pronipoti e parenti tutti.



**MARIA RAZETO FALCONI**  
12-6-1913 - 15-2-2007

Il giorno 15 febbraio 2007 è deceduta la cara zia Mary, da sempre devota alla Madonna del Boschetto dalla quale ha ricevuto conforto e serenità nell'ultimo periodo della sua vita, costretta all'immobilità per la malattia e l'età avanzata, sempre legata al ricordo del suo amato marito Mario Falconi.

I nipotini e i pronipoti la ricordano con l'affetto e la preghiera.



*15° Anniversario*



**RITA CHIESA**  
in Olcese

La tua scomparsa ha lasciato tanto rimpianto e dolore, che il tempo difficilmente ha potuto e potrà colmare. Affidandoti all'intercessione di Maria SS.ma del Boschetto, ti ricordiamo con immutato affetto e chiedendo una preghiera.

*IL MARITO E IL FIGLIO*



*1° Anniversario*



**GIULIO ANTOLA**  
27-2-1913 - 16-5-2006

Stavamo preparando per l'anno prossimo i festeggiamenti del 70° anno di matrimonio di Giulio e Jolanda. Dall'Alto adesso Giulio sorride... Sposo, padre e nonno affettuoso, sempre disponibile, ora ancor più continua il suo impegno: vede e provvede a Jolanda, ai tre figli, ai nipoti e pronipoti e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

*"...ha combattuto la sua buona battaglia,  
è arrivato fino al termine della sua corsa  
e ha conservato la sua Fede" (2 TIM. 4,7).*

Nella comunità ha operato con dedizione e semplicità di cuore. Lo ricordiamo tutti con affetto e gratitudine. Deo Gratias!



*Anniversario*



**NANDO GAZZALE**

*Giugno 1997*



**LINA TERRILE**

**Gazzale**  
*Giugno 2006*

Sono dieci anni papà che ci hai lasciati e un anno che la mamma ti ha raggiunto.

Siete sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Continuate a vegliare su di noi come sempre avete fatto.

*I VOSTRI CARI*



*L'eterno riposo dona loro Signore  
e splenda ad essi la luce perpetua,  
riposino in pace.*

*Amen.*

# La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



**Il giardino del Santuario di tanti anni addietro con il suo orto, le sue viti e gli alberi da frutto, visto dall'entrata di Via Figari 1.**